



Indice

**Emanuela D'Aversa (FederTerziario):
"Nel Mezzogiorno una donna su due con figli è inattiva"**

AGENZIE STAMPA NAZIONALI

AGENPARL

Occupazione: Emanuela D'Aversa (FederTerziario) è intervenuta al convegno ANCL "Nel Mezzogiorno una donna su due con figli è inattiva" – Procchio, Isola d'Elba 20-22 settembre 2024

ANSA

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

QUOTIDIANI D'INFORMAZIONE SOCIO ECONOMICA

CONQUISTE DEL LAVORO

L'occupazione femminile cresce ma al Sud restano divari troppo ampi

QUOTIDIANI NAZIONALI ONLINE

LA NAZIONE

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

QUOTIDIANO NAZIONALE

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

IL RESTO DEL CARLINO

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

QUOTIDIANI REGIONALI ONLINE

LA SICILIA

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

QUOTIDIANI LOCALI ONLINE

L'ARENA

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

BRESCIA OGGI

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

ELBA REPORT

Divario di genere sul lavoro, se ne è parlato con Emanuela D'Aversa (FederTerziario) all'evento 'Amare il Lavoro'

GAZZETTA DI MANTOVA

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

IL GIORNALE DI VICENZA

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

TIRRENO ELBA NEWS

Emanuela D'Aversa: "Nel Mezzogiorno una donna su due con figli è inattiva"

QUOTIDIANI GENERALISTI ONLINE

NUOVE CRONACHE

[Donne e lavoro al Sud: Un Divario da Coltivare](#)

PORTALI DI NOTIZIE ONLINE

TISCALI

[Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli](#)



Indice
Emanuela D'Aversa (FederTerziario):
"Nel Mezzogiorno una donna su due con figli è inattiva"

Emanuela D'Aversa (FederTerziario):

"Nel Mezzogiorno una donna su due con figli è inattiva"

La responsabile dell'ufficio relazioni industriali dell'organismo datoriale ha parlato ieri di divari di genere nel mondo del lavoro in occasione dell'evento "aMare il lavoro" organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (ANCL).

"Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave". Le parole di **Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario**, sintetizzano la profonda disparità di genere relativa all'accesso nel mondo del lavoro, alle condizioni retributive e al raggiungimento di posizioni apicali. Considerazioni che si rivelano nel gender equality index, un indicatore sviluppato dall'European Institute for Gender Equality per misurare il complesso concetto di uguaglianza di genere in campo economico e sociale, che vede **l'Italia al 14esimo posto tra gli Stati dell'Ue, con una performance di 3,6 punti inferiore rispetto alla media.**

*"FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap - sottolinea **D'Aversa** -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità, con la previsione di percorsi formativi che contribuiscano a ridurre il gap delle competenze digitali e finanziarie. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale".*

A fronte di una generale differenza di base del tasso di occupazione maschile e femminile nella fascia di età tra i 25 e i 54 anni (-19,9% a sfavore di quest'ultimo), un'elaborazione dell'ufficio relazioni industriali di **FederTerziario**, sulla base di dati Istat e dell'Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche, certifica che le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le **dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne.** Nello specifico, analizzando i dati elaborati da **FederTerziario** derivati da uno studio dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, emerge che le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli.

*"Un altro capitolo su cui stiamo lavorando come organismo datoriale - evidenzia **la responsabile dell'ufficio relazioni industriali** - riguarda il reddito: servono maggiori tutele per professioniste e imprenditrici e un'azione concreta per abbattere il differenziale retributivo nominale annuo. I numeri sono impietosi e illustrano un'Italia che viaggia su due binari differenti, pure quando le competenze e le professionalità sono le medesime".*

Valutazioni che, espresse in valore assoluto, definiscono tutto il peso di questa disparità: **nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro** in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, **nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro.**



FederTerziario

Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



AGENZIE STAMPA NAZIONALI



Occupazione: Emanuela D'Aversa (FederTerziario) è intervenuta al convegno ANCL “Nel Mezzogiorno una donna su due con figli è inattiva” – Procchio, Isola d’Elba 20-22 settembre 2024

23 Settembre 2024



FederTerziario
Con le radici piantate nel futuro

Emanuela D'Aversa (FederTerziario): “Nel Mezzogiorno una donna su due con figli è inattiva”

La responsabile dell'ufficio relazioni industriali dell'organismo datoriale ha parlato ieri di divari di genere nel mondo del lavoro in occasione dell'evento “aMare il lavoro”, organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (ANCL), a Procchio, dal 20 al 22 settembre 2024.

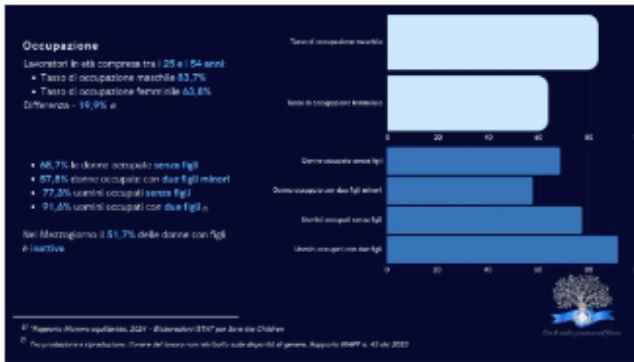
*“Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave”. Le parole di **Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario**, sintetizzano la profonda disparità di genere relativa all'accesso nel mondo del lavoro, alle condizioni retributive e al raggiungimento di posizioni apicali. Considerazioni che si rivelano nel gender equality index, un indicatore sviluppato dall'European Institute for Gender Equality per misurare il complesso concetto di uguaglianza di genere in campo economico e sociale, che vede **l'Italia al 14esimo posto tra gli Stati dell'Ue, con una performance di 3,6 punti inferiore rispetto alla media.***

*“FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap – sottolinea **D’Aversa** –, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all’assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l’introduzione di incentivi legati all’autoimprenditorialità, con la previsione di percorsi formativi che contribuiscano a ridurre il gap delle competenze digitali e finanziarie. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l’ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale”.*

A fronte di una generale differenza di base del tasso di occupazione maschile e femminile nella fascia di età tra i 25 e i 54 anni (-19,9% a sfavore di quest’ultimo), un’elaborazione dell’ufficio relazioni industriali di **FederTerziario**, sulla base di dati Istat e dell’Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche, certifica che le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le **dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne**. Nello specifico, analizzando i dati elaborati da **FederTerziario** derivati da uno studio dell’Ispettorato Nazionale del Lavoro, emerge che le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli.

*“Un altro capitolo su cui stiamo lavorando come organismo datoriale – evidenzia **la responsabile dell’ufficio relazioni industriali** – riguarda il reddito: servono maggiori tutele per professioniste e imprenditrici e un’azione concreta per abbattere il differenziale retributivo nominale annuo. I numeri sono impietosi e illustrano un’Italia che viaggia su due binari differenti, pure quando le competenze e le professionalità sono le medesime”.*

Valutazioni che, espresse in valore assoluto, definiscono tutto il peso di questa disparità: **nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all’anno rispetto ai colleghi uomini, nell’ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro.**



ANSA.it

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'



Nel 2022 le donne con qualifica impiegatizia, nel **settore privato**, hanno percepito mediamente **€10 mila in meno all'anno rispetto agli uomini** ¹²⁾

Nel **settore pubblico**, nel periodo che va dal 2014 al 2021, il **differenziale retributivo** nominale annuo tra uomini e donne è di **€ 5.200**

Pensioni sebbene le donne siano il **52% del totale** dei pensionati percepiscono il **44% dei redditi**

NPS "Analisi dei divari di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024



"Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave".

Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad "aMare il lavoro", organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota.

Secondo un'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il

lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli. "FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale".

Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro.



FederTerziario
Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



**QUOTIDIANI D'INFORMAZIONE
SOCIO ECONOMICA**

NELLE REGIONI MERIDIONALI
Inattiva una madre su due
e alte percentuali di dimissioni
nei primi anni di vita del figlio

Nonostante il lavoro femminile sia aumentato in questo triennio di crescita del mercato, i tassi di occupazione italiani sono ancora distanti dai livelli Ue, e lo sono ancora di più nelle regioni meridionali. Regioni meridionali dove, anche a causa della scarsità di servizi e della bassa qualità e precarietà del lavoro, la maternità rappresenta ancora un ostacolo all'occupazione, a differenza del Nord. La conferma arriva da un report di FederTerziario, che evidenzia che le donne sono ancora le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, soprattutto al Sud dove la situazione è anco-

ra più grave. Il report (su rielaborazione di dati Istat) rileva che le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli. Per invertire questi trend sono necessari investimenti sul

welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili.

Da tempo, inoltre, sindacati e associazioni chiedono l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e una percentuale di indennità in caso di congedo parentale.

Anche sul fronte del reddito, le disparità restano ampie. Nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato

di 5.200 euro.

Come detto, le differenze territoriali sono amplissime. Gli ultimi dati provenienti dalla Lombardia fotografano dati a livelli europei. Nel primo semestre dell'anno il tasso di occupazione nella regione ha toccato quota 69,2%, la disoccupazione femminile è scesa al 4,2% e quella maschile al 3,1%. Per le donne la diminuzione della disoccupazione è dovuta principalmente a un aumento dell'occupazione, arrivata a quota 62,2%, mentre per gli uomini la riduzione è principalmente ascrivibile ad un arresto della partecipazione al mercato del lavoro.

I. S.



FederTerziario
Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



QUOTIDIANI NAZIONALI ONLINE

LA NAZIONE

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'



D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'

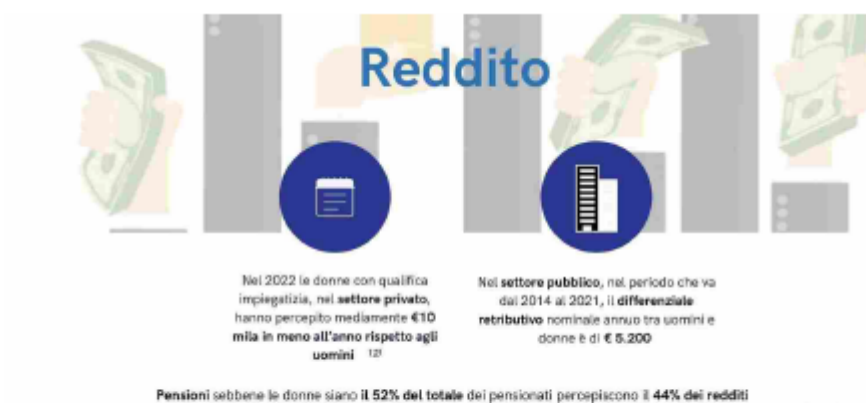
“Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave”. Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad "aMare il lavoro", organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota. Secondo un'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli. "FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con

la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale". Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro.

QUOTIDIANO NAZIONALE

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'



¹²¹ Dati ISTAT "Aspetti del divario di genere nel mercato del lavoro e nel settore previdenziale attraverso i dati Inps", 2024



"Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave". Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad "aMare il lavoro", organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota. Secondo un'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli. "FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per

ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale". Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro.

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'



Nel 2022 le donne con qualifica impiegatizia, nel settore privato, hanno percepito mediamente €10 mila in meno all'anno rispetto agli uomini ¹²⁾

Nel settore pubblico, nel periodo che va dal 2014 al 2021, il differenziale retributivo nominale annuo tra uomini e donne è di € 5.200

Pensioni sebbene le donne siano il 52% del totale dei pensionati percepiscono il 44% dei redditi



¹²⁾ Dati ISTAT "Analisi dei divari di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'

"Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave". Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad "aMare il lavoro", organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota. Secondo un'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli. "FederTerziario promuove ormai da

anni delle proposte per ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale". Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro.



FederTerziario
Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



QUOTIDIANI REGIONALI ONLINE

LA SICILIA

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'

23 Settembre 2024



Pensioni sebbene le donne siano il **52% del totale** dei pensionati percepiscono il **44% dei redditi**

¹²⁾ Dati ISTAT "Analisi del divario di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024



ROMA, 23 SET – “Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave”. Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad “aMare il lavoro”, organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota. Secondo un'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli. “FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap – sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con

la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale". Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro.



FederTerziario
Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



QUOTIDIANI LOCALI ONLINE

'A Economia

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'

23 settembre 2024



Nel 2022 le donne con qualifica impiegatizia, nel **settore privato**, hanno percepito mediamente **€10 mila in meno all'anno rispetto agli uomini** ¹²⁾

Nel **settore pubblico**, nel periodo che va dal 2014 al 2021, il **differenziale retributivo** nominale annuo tra uomini e donne è di **€ 5.200**

Pensioni sebbene le donne siano il **52% del totale** dei pensionati percepiscono il **44% dei redditi**



¹²⁾ Dati INPS "Analisi dei divari di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024

ROMA, 23 SET - "Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave". Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad "aMare il lavoro", organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota. Secondo un 'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura

dei figli. "FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale". Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro..

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'

23 settembre 2024



Nel 2022 le donne con qualifica impiegatizia, nel **settore privato**, hanno percepito mediamente **€10 mila in meno all'anno rispetto agli uomini** ¹²⁾

Nel **settore pubblico**, nel periodo che va dal 2014 al 2021, il **differenziale retributivo** nominale annuo tra uomini e donne è di **€ 5.200**

Pensioni sebbene le donne siano il **52% del totale** dei pensionati percepiscono il **44% dei redditi**



¹²⁾ Dati INPS "Analisi del divario di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024

ROMA, 23 SET - "Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave". Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad "aMare il lavoro", organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota. Secondo un 'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli. "FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per

ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale". Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro..

ELBARREPORT

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ONLINE DALL'ISOLA D'ELBA



DIVARIO DI GENERE SUL LAVORO, SE NE È PARLATO CON EMANUELA D'AVERSA (FEDERTERZIARIO) ALL'EVENTO "AMARE IL LAVORO"

Scritto da Ufficio stampa Federterziario
Martedì, 24 Settembre 2024 09:11

Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali dell'organismo datoriale ha parlato ieri di divari di genere nel mondo del lavoro in occasione dell'evento **"aMare il lavoro"**, organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (ANCL), a **Procchio, dal 20 al 22 settembre 2024.**

"Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la

situazione è ancora più grave". Le parole di Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario, sintetizzano la profonda disparità di genere relativa all'accesso nel mondo del lavoro, alle condizioni retributive e al raggiungimento di posizioni apicali. Considerazioni che si rivelano nel gender equality index, un indicatore sviluppato dall'European Institute for Gender Equality per misurare il complesso concetto di uguaglianza di genere in campo economico e sociale, che vede l'Italia al 14esimo posto tra gli Stati dell'Ue, con una performance di 3,6 punti inferiore rispetto alla media.

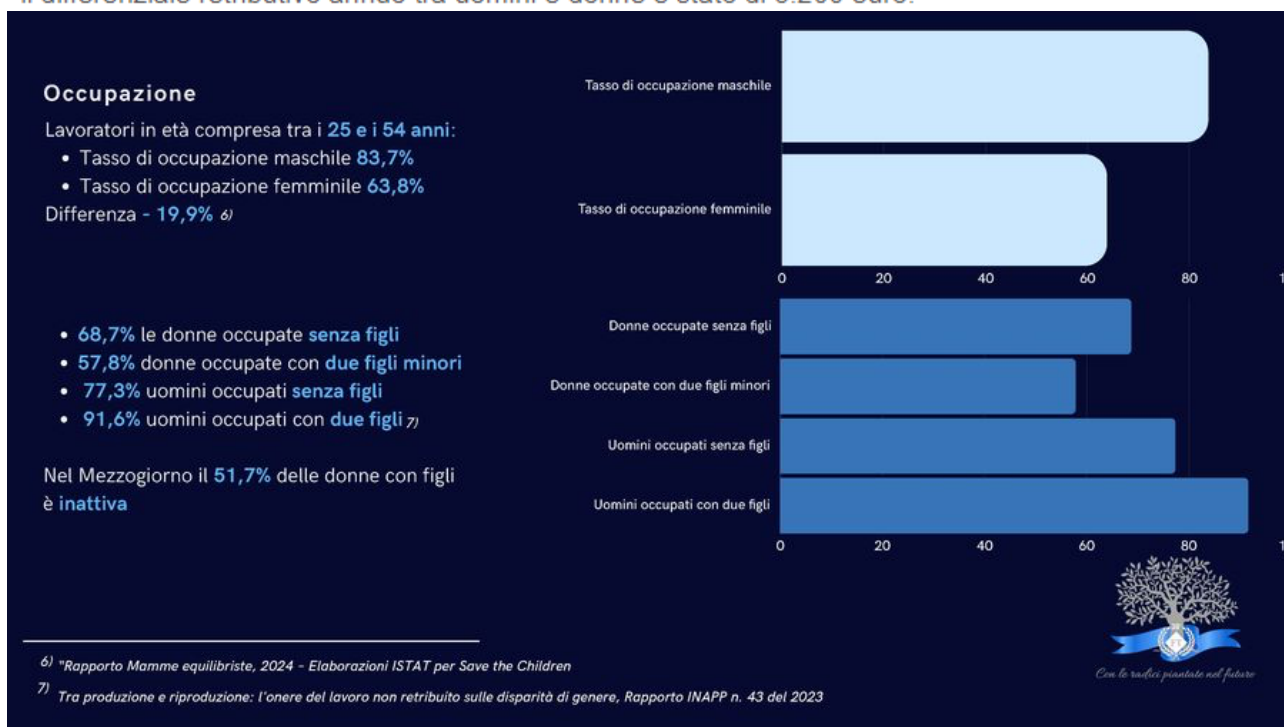
"FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità, con la previsione di percorsi formativi che contribuiscano a ridurre il gap delle competenze digitali e finanziarie. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario,

inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale".

A fronte di una generale differenza di base del tasso di occupazione maschile e femminile nella fascia di età tra i 25 e i 54 anni (-19,9% a sfavore di quest'ultimo), un'elaborazione dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario, sulla base di dati Istat e dell'Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche, certifica che le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Nello specifico, analizzando i dati elaborati da FederTerziario derivati da uno studio dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, emerge che le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli.

"Un altro capitolo su cui stiamo lavorando come organismo datoriale - evidenzia la responsabile dell'ufficio relazioni industriali - riguarda il reddito: servono maggiori tutele per professioniste e imprenditrici e un'azione concreta per abbattere il differenziale retributivo nominale annuo. I numeri sono impietosi e illustrano un'Italia che viaggia su due binari differenti, pure quando le competenze e le professionalità sono le medesime".

Valutazioni che, espresse in valore assoluto, definiscono tutto il peso di questa disparità: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro.





Nel 2022 le donne con qualifica impiegatizia, nel **settore privato**, hanno percepito mediamente **€10 mila in meno all'anno rispetto agli uomini** ¹²⁾

Nel **settore pubblico**, nel periodo che va dal 2014 al 2021, il **differenziale retributivo** nominale annuo tra uomini e donne è di **€ 5.200**

Pensioni sebbene le donne siano il **52% del totale** dei pensionati percepiscono il **44% dei redditi**

¹²⁾ Dati INPS "Analisi dei divari di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024



Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'

23 settembre 2024



Pensioni sebbene le donne siano il **52% del totale** dei pensionati percepiscono il **44% dei redditi**



¹²⁾ Dati INPS "Analisi dei divari di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024

ROMA, 23 SET - "Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave". Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad "aMare il lavoro", organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota. Secondo un'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli. "FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più

concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità.

A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale". Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro..

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

D'Aversa, 'serve impegno concreto per ridurre gap'

23 settembre 2024



Nel 2022 le donne con qualifica impiegatizia, nel **settore privato**, hanno percepito mediamente **€10 mila in meno all'anno rispetto agli uomini** ¹²⁾

Nel **settore pubblico**, nel periodo che va dal 2014 al 2021, il **differenziale retributivo** nominale annuo tra uomini e donne è di **€ 5.200**

Pensioni sebbene le donne siano il **52% del totale** dei pensionati percepiscono il **44% dei redditi**



¹²⁾ Dati INPS "Analisi dei divari di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024

ROMA, 23 SET - "Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave". Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad "aMare il lavoro", organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota. Secondo un 'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne. Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura

dei figli. "FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale". Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro..

TIRRENO ELBA NEWS

Emanuela D'Aversa: "Nel Mezzogiorno una donna su due con figli è inattiva"

La responsabile dell'ufficio relazioni industriali dell'organismo datoriale ha parlato ieri di divari di genere nel mondo del lavoro in occasione dell'evento "aMare il lavoro",



23 Settembre 2024

"Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave". Le parole di **Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario,** sintetizzano la profonda disparità di genere relativa all'accesso nel mondo del lavoro, alle condizioni retributive e al raggiungimento di posizioni apicali. Considerazioni che si rivelano nel gender equality index, un indicatore sviluppato dall'European Institute for Gender Equality per misurare il

complesso concetto di uguaglianza di genere in campo economico e sociale, che vede **l'Italia al 14esimo posto tra gli Stati dell'Ue, con una performance di 3,6 punti inferiore rispetto alla media.**

*"FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap – sottolinea **D'Aversa** –, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità, con la previsione di percorsi formativi che contribuiscano a ridurre il gap delle competenze digitali e finanziarie. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale".*

A fronte di una generale differenza di base del tasso di occupazione maschile e femminile nella fascia di età tra i 25 e i 54 anni (-19,9% a sfavore di quest'ultimo), un'elaborazione dell'ufficio relazioni industriali di **FederTerziario**, sulla base di dati Istat e dell'Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche, certifica che le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le **dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne.** Nello specifico, analizzando i dati elaborati da **FederTerziario** derivati da uno studio dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, emerge che le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro

riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli.

*“Un altro capitolo su cui stiamo lavorando come organismo datoriale – evidenzia **la responsabile dell’ufficio relazioni industriali** – riguarda il reddito: servono maggiori tutele per professioniste e imprenditrici e un’azione concreta per abbattere il differenziale retributivo nominale annuo. I numeri sono impietosi e illustrano un’Italia che viaggia su due binari differenti, pure quando le competenze e le professionalità sono le medesime”.*

Valutazioni che, espresse in valore assoluto, definiscono tutto il peso di questa disparità: **nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro** in meno all’anno rispetto ai colleghi uomini, **nell’ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro.**



FederTerziario
Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



QUOTIDIANI GENERALISTI ONLINE

nuove cronache

Donne e Lavoro al Sud: Un Divario da Coltivare

Settembre 23, 2024



Nel 2022 le donne con qualifica impiegatizia, nel **settore privato**, hanno percepito mediamente **€10 mila in meno all'anno rispetto agli uomini** ¹²⁾

Nel **settore pubblico**, nel periodo che va dal 2014 al 2021, il **differenziale retributivo** nominale annuo tra uomini e donne è di **€ 5.200**

Pensioni sebbene le donne siano il **52% del totale** dei pensionati percepiscono il **44% dei redditi**



NPS "Analisi dei divari di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024

Nel tessuto socioeconomico del Mezzogiorno d'Italia, dove le tradizioni si intrecciano intricatamente con la modernità, la questione della partecipazione femminile nel mondo del lavoro rimane particolarmente critica. Le statistiche sono impietose e rivelano un panorama in cui, nonostante i progressi generali nella parità di genere, rimane una marcata disparità che limita il potenziale economico e sociale della regione. Secondo gli ultimi dati elaborati da FederTerziario su base Istat, solo il 57,8% delle donne con due figli risulta occupata rispetto al 91,6% dei loro coetanei maschi. Una cifra ancor più allarmante emerge quando si analizza il fenomeno delle dimissioni volontarie: il 72,8% delle rinunce al lavoro da parte di genitori con figli fino a tre anni proviene da donne, principalmente per esigenze legate alla cura dei figli o alla mancanza di servizi di assistenza adeguati.

Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario, durante l'evento "aMare il lavoro" organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), ha sottolineato l'urgente necessità di un piano nazionale che affronti queste criticità. Le soluzioni proposte sono variegate e mirano a un rafforzamento reale della posizione lavorativa femminile: incentivi all'assunzione, stabilizzazione del lavoro femminile, promozione dell'autoimprenditorialità, ampliamento dell'offerta formativa per disoccupate o inoccupate, e potenziamento del welfare di prossimità con un'attenzione particolare ai servizi per l'infanzia, gli anziani e i disabili.

Un secondo fronte di analisi riguarda le disparità salariali, un argomento che continua a generare dibattito. Nel periodo

compreso tra il 2014 e il 2021, le donne nel settore privato con qualifica impiegatizia hanno guadagnato mediamente 10mila euro annui in meno rispetto ai loro colleghi uomini. Anche nel pubblico, il divario si attesta su una media di 5.200 euro in meno all'anno per le donne.

Questi numeri non solo delineano uno scenario di iniquità, ma riflettono anche le lacune di un sistema che fatica a integrare pienamente il contributo femminile nell'economia. Nonostante le problematiche siano annose e complesse, la direzione da seguire pare chiara. È indispensabile un intervento strutturale che vada oltre le misure momentanee e si radichi in cambiamenti legislativi, culturali ed economici duraturi.

La proposta di estensione del congedo obbligatorio per i padri e l'aumento dell'indennità per il congedo parentale suggerisce una redistribuzione delle responsabilità familiari, che potrebbe favorire un più equo bilanciamento dei ruoli e permettere alle donne di mantenere una continuità lavorativa. Questo non solo potenzia il contributo delle donne all'economia, ma promuove una visione più inclusiva del lavoro che riconosce e valorizza equamente ogni individuo, indipendentemente dal genere.

In ultima analisi, per raggiungere una società più equa e un'economia più robusta nel Mezzogiorno, è essenziale che le politiche pubbliche e le iniziative private convergano verso un obiettivo comune: trasformare il divario di genere da barriera a trampolino, per una crescita che sia veramente inclusiva e sostenibile.



FederTerziario
Con le radici piantate nel futuro

RASSEGNA STAMPA



PORTALI DI NOTIZIE ONLINE

Federterziario, al Sud inattiva una donna su due con figli

23-09-2024



Nel 2022 le donne con qualifica impiegatizia, nel **settore privato**, hanno percepito mediamente **€10 mila in meno all'anno rispetto agli uomini** ¹²⁾

Nel **settore pubblico**, nel periodo che va dal 2014 al 2021, il **differenziale retributivo** nominale annuo tra uomini e donne è di **€ 5.200**

Pensioni sebbene le donne siano il **52% del totale** dei pensionati percepiscono il **44% dei redditi**



IPS "Analisi dei divari di genere nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale attraverso i dati Inps", 2024

(ANSA) - ROMA, 23 SET - "Le donne sono le ultime a entrare nel mondo del lavoro e le prime a uscire, serve un piano nazionale di incentivi e di tutela per superare il divario di genere, soprattutto al Sud dove la situazione è ancora più grave". Così Emanuela D'Aversa, responsabile dell'ufficio relazioni industriali di FederTerziario ad "aMare il lavoro", organizzato dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro (Ancl), come riporta una nota. Secondo un'elaborazione dell'associazione su dati Istat le donne occupate con due figli sono il 57,8% contro il 91,6% degli uomini che si trovano nella medesima situazione familiare. Un dato che risalta ulteriormente se si prendono in considerazione le dimissioni volontarie per genitori con figli fino ai tre anni: il 72,8% del totale ha riguardato le donne.

Le ragioni specifiche addotte dalle donne che hanno lasciato il lavoro riguardano essenzialmente motivi familiari: il 41% per difficoltà legate alla mancanza dei servizi di assistenza, il 7,1% per esigenze di cura dei figli. "FederTerziario promuove ormai da anni delle proposte per ridurre questo gap - sottolinea D'Aversa -, chiedendo un impegno più concreto sul fronte del lavoro con la possibilità di rendere strutturali benefici e incentivi legati all'assunzione e alla stabilità lavorativa delle donne, ma anche attraverso l'introduzione di incentivi legati all'autoimprenditorialità. A questo proposito consideriamo necessario un generale ampliamento dei beneficiari della formazione finanziata per le donne disoccupate e inoccupate. Bisogna, inoltre, prevedere misure dedicate al welfare di prossimità e maggiori servizi socio-assistenziali, come asili nido e strutture per anziani e disabili. Necessario, inoltre, l'ampliamento del congedo obbligatorio per i padri e la percentuale di indennità in caso di congedo parentale". Un altro capitolo riguarda il reddito: nel settore privato le donne con qualifica impiegatizia hanno percepito mediamente 10mila euro in meno all'anno rispetto ai colleghi uomini, nell'ambito pubblico, considerando il periodo compreso tra il 2014 e il 2021, il differenziale retributivo annuo tra uomini e donne è stato di 5.200 euro. (ANSA). .